



anno 79 n.19

domenica 20 gennaio 2002

euro 0,88 (lire 1.700)

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,75 - LIRE 3.400  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Berlusconi? Non lo conosco personalmente. A pelle preferisco il suo vice, Gianfranco



Fini, il leader di Alleanza nazionale, uno intelligente e coerente. Berlusconi? Mah.

È basso di statura». Vittorio Emanuele di Savoia, Il Corriere della Sera, 18 gennaio, pag. 11

## IL DOGMA DELL'INFALLIBILITÀ DI BERLUSCONI

Furio Colombo

«A l di sopra del popolo sovrano, quello che ha eletto Silvio Berlusconi con una valanga di preferenze, non dovrebbe esserci nessun altro potere salvo, in caso di golpe, quello dei colonnelli. Invece no, ci risiamo». Ci risiamo con i giudici e la loro pretesa di fare i processi.

In queste parole di Giancarlo Lehner (editoriale da "Il Giornale", 5 gennaio, opportunamente intitolato «Il peccato originale») c'è l'enunciazione di un dogma un po' discutibile ma molto creduto nella maggioranza che sostiene il governo. Questo dogma è il solo collante di una aggregazione che va dai voti neofascisti di Rauti al primitivismo pre-nazista di Bossi (inglobando nel grande patto anche gruppi e persone normali, ma la vita a volte è cruda e lascia poco spazio per le differenze positive) che è pronta a dividersi su tutto ma è trattenuta insieme dalla fede nel dogma.

Funziona così: noi siamo stati eletti in modo legittimo. Così legittimo che voi (opposizione) l'avete riconosciuto. D'ora in poi tutto ciò che facciamo o abbiamo fatto prima è legittimo, giusto e indiscutibile. Così vuole il popolo (ovvero «i popoli», come dice Bossi). Se l'elezione è valida vuol dire che, d'ora in poi, è valido ogni nostro gesto, azione e comportamento.

È una curiosissima persuasione che non trova alcun riferimento o conferma. Non nella breve storia democratica italiana. Non nella vita e nella pratica politica di alcuna altra democrazia. Ricordate Richard Nixon, eletto con un bel margine di maggioranza (60 a 40) e poi dimessosi per il grave infortunio legale di Watergate? Nixon si è difeso furiosamente durante l'indagine e contro le accuse che lo indicavano come un fuorilegge. Ma non si è mai sognato di dire: «Sono stato eletto, eppure sapevano tutti di Watergate. Non potete mettervi contro la volontà del popolo». Clinton è stato inquisito quattro volte da tribunali locali e federali e da numerose commissioni Parlamentari di inchiesta. Il peso dei voti ricevuti e la sua vasta popolarità non sono stati mai invocati come ostacolo o impedimento alle inchieste, alle udienze, alle deposizioni sotto giuramento, alle sentenze. Clinton era ancora presidente quando è stato radiato dall'albo degli avvocati. A lui sarà dispiaciuto, ma il suo partito non si è fatto sentire.

La democraticità e legittimità di una elezione non funziona come l'aglio contro Dracula. Invece in questa Italia viene felicemente interpretato come un contagio benevolo. Io posso anche essere colpevole. Ma non si può mettere in dubbio il voto di milioni di persone, che taumaturgicamente mi avvolge e assolve.

In qualche modo, non si capisce come e perché, il contagio si estende anche a deputati e senatori dell'opposizione.

È come se Berlusconi fosse capace di esercitare una egemonia che si espande a sinistra. Si forma attraverso questa riflessione: se non vogliamo restare fuori dal governo tutta la vita dobbiamo fare come loro. Hanno vinto. Non dobbiamo antagonizzarli. Dobbiamo imitarli.

Inavvertitamente «fare come loro» - che è già abbastanza difficile per chi non possiede una delle più grandi ricchezze del mondo e tutte le televisioni del Paese - diventa «essere come loro».

Per costruire questo percorso (che stupisce, perché l'imitazione non è stata mai consigliata da alcuno stratega politico come ricetta di vittoria nelle competizioni elettorali) sono necessari alcuni espedienti.

SEGUE A PAGINA 31

# 100 mila contro la Lega e il razzismo

A Roma un grande corteo colorato dice no alla legge Bossi-Fini: tutti hanno diritto al futuro Ibahim, 17 anni, algerino: noi siamo parte di voi. Veltroni: impedire che si diffonda il veleno

Enrico Fierro

ROMA E alla fine tutti a Piazza Navona. Tutti. Ma quanti erano? Se ne aspettavano 50mila e se ne sono contati - all'inizio del corteo - 60mila. Alla fine - calcolano con ottimismo gli organizzatori - «siamo in 150mila». Cifre a parte è stata una manifestazione grandissima.

SEGUE A PAGINA 2

## Ds

Fassino-Berlinguer  
Confronto  
sull'opposizione  
e sulla sinistra

ANDRIOLO e COLLINI A PAG. 3



Foto di Andrea Sabbadini

## Piazza Fontana, chi protegge lo stragista

I giudici spiegano il ruolo di Zorzi, indisturbato all'estero. Pecorella: un'altra sentenza politica



LA DOMENICA DEL CAVALIERE  
Maggio STAINO a pagina 5

MILANO I giudici della Corte d'assise di Milano hanno depositato ieri le motivazioni dei tre ergastoli comminati ai neofascisti Zorzi, Maggi e Rognoni per la strage di piazza Fontana. Il primo è da anni latitante indisturbato in Giappone. Dopo la richiesta d'estradizione dell'ex Guardasigilli, Fassino, il nuovo governo non ha fatto niente. Zorzi è difeso da Pecorella, Fl, avvocato di Berlusconi.

RIPAMONTI A PAGINA 8

## Violante

La mafia  
alza la testa,  
vede  
giudici soli

LODATO A PAGINA 7

## ELOGIO DELL'INDIGNAZIONE

Francesca Sanvitale

MI sono chiesta più volte: è giusto pretendere una risposta pacata, inoffensiva a chi si fa scudo del consenso popolare contro le istituzioni, nell'assoluta indifferenza delle regole che dovrebbero governare lo Stato? Si può agire sempre con riservata pacatezza dopo anni di aggressioni non solo verbali? E chi osserva e giudica può pretendere in qualsiasi momento dagli altri sangue freddo e self control inglese? L'indignazione è un sentimento destinato a convivere con tutti quelli che credono in qualche valore collettivo, esso prorompe quando viene ferito il proprio senso della verità. E ci sono altri sentimenti che spesso lo accompagnano: angoscia civile, amarezza nei confronti di uno stupefacente degrado demagogico.

SEGUE A PAGINA 31

## Lavoro

COLPO SU COLPO  
CONTRO  
IL SINDACATO

Paolo Sylos Labini

IN un tempo non sospetto, nel 1985, quando la stessa Confindustria non se la sentiva di affrontare l'argomento, pubblicai su Repubblica un articolo in cui sostenevo che l'estrema difficoltà di licenziare, stabilita nell'originario Statuto dei lavoratori, bloccava la crescita dell'occupazione; d'altra parte però sostenevo e tuttora sostengo che l'incondizionata libertà di licenziare è dannosa, per due ragioni. Innanzi tutto i lavoratori non si sentono legati all'impresa e perciò non sono indotti a migliorare le capacità adatte allo specifico processo produttivo; in secondo luogo vengono scoraggiate le innovazioni volte a risparmiare lavoro, con danno per la competitività internazionale e con l'indebolimento della domanda di diversi tipi di macchinari.

SEGUE A PAGINA 30

CONFINDUSTRIA  
PER CHI SUONA  
LA CAMPANA

Rinaldo Gianola

IL presidente di un'associazione industriale telefona a un sindacalista. «Siamo nei guai - gli dice - voi avete problemi col governo e io faccio fatica a essere d'accordo col mio presidente D'Amato». Nell'attacco lanciato da Berlusconi e dalla Confindustria al mondo del lavoro non bisogna pensare che gli industriali siano tutti entusiasti di aprire uno scontro sociale dalle dimensioni e dalla gravità imprevedibili.

SEGUE A PAGINA 14

## fronte del video Interim

Dopo i tentativi di imbavagliare il giornalista Marco Travaglio, ospite temutissimo di Michele Santoro, le cose più esplosive in trasmissione le ha dette l'avvocato Niccolò Ghedini, nella doppia veste di difensore di Berlusconi e di deputato forzista. «Oggi in Italia i veri impuniti - ha esclamato - sono i magistrati e non i politici». E questo in generale, mentre per quel che riguarda Borrelli, Ghedini ha strabuzzato gli occhi per l'indignazione, urlando che il procuratore ha osato accusare il ministro degli Interni (quell'anima buona di Scajola) «di aver tolto volontariamente le scorte ai giudici che indagano su Previti e Berlusconi». Si vede che Scajola ha tolto loro le scorte involontariamente, fatto sta che, secondo l'avvocato, a non voler fare il processo a Berlusconi sono i pm che hanno promosso il processo. Mentre i difensori, non solo vogliono fare il processo, ma vogliono giudici migliori. Insomma, Berlusconi preferirebbe scegliere i magistrati più adatti a giudicarlo serenamente. È comprensibile, ma è chiaro che la soluzione più garantista e liberale sarebbe l'interim: capo del governo, ministro degli Esteri, giudice e garante del conflitto d'interessi in una sola persona. Più la presidenza della Repubblica e del Milan.

OGGI

GIOCHI a pagina 18 e ARTE a pagina 27

DOMANI

SCIENZA e MOTORI

## QUALCUNO VOLO' SULL'ALBERO MAESTRO

La dottoressa Cristina Venturino parla volentieri dei suoi ragazzi, però adagio. Rovista con cura nel vocabolario del tatto. Si arrampica tra i sinonimi per spiegare cosa voglia dire essere un «paziente psichiatrico». Ossia persone che il mondo di solito appoggia in uno scaffale con cinque lettere, perché non ha tempo e non ha voglia di fare di meglio. Dovrebbe, però, perché a Genova da qualche anno a questa parte certi matti vanno molto, ma molto oltre il campo e la ferrovia di una canzone. Contenti come li immagina De Gregori, forse anche di più, girano per mare con una barca a vela. Fanno anche gare, se è per quello. Bucano la solitudine di una stanza e rompono il muro invisibile che li tiene prigionieri. Entrano col vento tra i

Salvatore Maria Righi

capelli nel «circuitto della normalità» dei manuali di psicologia. A zonzo terapeutico sulle strade di acqua e sole che vanno da Gibilterra al canale di Suez: difficile trovare meglio del Mediterraneo, come

## Sardegna

Berlusconi vede  
Murdoch:  
due amici parlano  
di affari

BENINI A PAGINA 4

SEGUE A PAGINA 31

NOVITA' IN EDICOLA!  
**New life**  
LIBERTA' DI COSTRUIRE IL FUTURO  
€ 10,07 L. 19,500  
LA PRIMA RIVISTA IPERMEDIALE  
Compact Disc audio con oltre 60 minuti di raffinata musica d'ambiente +  
Rivista 132 pagine +  
Accesso riservato al portale web dedicato  
www.planetemotions.it  
Diretta da Sergio Pisano  
800 992331  
CHIAMATA GRATUITA